

# Chi ha riparato gli orologi del Pontefice?

di Annamaria Piacentini

Paolo Mosca, giornalista e scrittore torna a trattare le emozioni esplorando "l'umanità nascosta" di Borgo Pio, dove artigiani, lavoratori, monsignori e suore con la loro opera rendono possibile la vita quotidiana della Città del Vaticano. Un anno di incontri, e settanta personaggi intervistati nel suo nuovo, splendido libro "Il ciabattino del Papa e le altre storie", (Edizioni San Paolo) dove ogni momento, viene raccontato con dovizia di particolari e scritto con la penna del cuore. Incontreremo l'orologiaio del Papa, il suo sarto, il ristorante che frequentava da cardinale. Ma anche i testimoni dei ventisei anni di Pontificato di Giovanni Paolo II: la sua guardia del corpo, il suo fotografo ufficiale, l'autista dell'ambulanza che in sette minuti, il 13 maggio 1981, lo trasportò ferito fino al Gemelli. Fervente cattolico, l'autore si fida della propria conoscenza e riesce a penetrare in quel "piccolo", grande mondo, dove i personaggi vivono e lavorano con la consapevolezza che la realtà di una vita, solida e serena, è qualcosa da conquistare anche attraverso la fede. La prefazione è del Cardinale Giovanni Battista Re che segue il filo conduttore del suo romanzo più bello con lo stesso entusiasmo dell'autore: «Perché nella nostra società secolarizzata e permissiva - scrive il cardinale - il bene è più grande dei mali che ci circondano. Come le stelle del firmamento, i semi di bontà nella società di oggi sembrano piccole cose ai nostri occhi; ma proprio come le stelle, ci dicono che vi è un cielo e che è possibile costruire un futuro di giustizia, di solidarietà, di amore e di pace. E Mosca è andato alla ricerca di notizie di bene, raccogliendo testimonianze ed episodi che mettono in luce l'animo umano». Infatti, lo scrittore va oltre l'apparenza che mostra migliaia di persone che affollano piazza San Pietro per vedere affacciarsi per l'Angelus della domenica il Santo Padre. Si chiede: Cosa si nasconde dietro il volto ufficiale di piazza San Pietro? Chi aggiusta gli orologi del Vaticano? Chi confeziona le scarpe rosse

che tutto il mondo ha visto in televisione? Quel mondo segreto ed apparentemente impenetrabile, lo raggiunge lui. Curioso, intellettuale, maestro di vita e di giornalismo. Ma anche un uomo di fede che non dimentica mai di mettere nella tasca della sua giacca un "piccolo" crocifisso benedetto. Ed è proprio quell'amore che lo spinge una mattina di primavera a scoprire il mondo segreto che ruota intorno allo storico colonnato del Bernini. Ne elenchiamo i passaggi più significativi. Il primo capitolo è intitolato "La visita improvvisa di Madre Teresa". Margherita De Bernardinis - scrive Mosca - da 24 anni, nel suo negozio, vende oggetti sacri: dai presepi ai crocifissi, dai santi alle madonne. Da lei andavano anche le suore di Madre Teresa di Calcutta per acquistare oggetti sacri per i loro centri sparsi in tutto il mondo. Ma una volta c'è stato un piccolo miracolo. Entrò Madre Teresa di Calcutta. "Lei è qui" - le annunciò una suora. E un attimo dopo si inginocchiava davanti a quella piccola, grande suora, che l'abbracciò e le diede la sua benedizione. Non si sarebbe mai immaginata che apprezzava il suo lavoro e la sua fede. C'è un altro titolo che ci sorprende: "Portai il pane fresco al Papa Buono". Parla del negozio con la scritta "Panificio", al numero 126 del Borgo. Negli anni '30 era l'unico panificio del quartiere benedetto. Al bancone c'erano due freschi sposi giunti da Monza, Erminio Arrigoni e Maria Amalia. «Mio padre mandava ogni mattina il pane su al Papa e ai cardinali dentro una valigetta chiusa a chiave - racconta all'autore Angelo, unico figlio maschio con quattro sorelle - l'altra chiave l'avevano nell'appartamento del Pontefice. Tra il '50 e il '60 ci fu un tentativo di aprire un forno all'interno del Vaticano, ma vinceva sempre il nostro pane e il sorriso di papà, che se n'è andato a 97 anni, vent'anni dopo mamma». Mosca chiede anche a lui di raccontare il suo piccolo miracolo. E Angelo lo fa con entusiasmo: «Durante il pontificato di Giovanni XXIII, una mattina l'insergente del Vaticano viene a mancare, e occorre che qualcuno porti il pane al Papa. Ave-

vo 12 anni quando sono salito su, fino al suo appartamento "Vieni qui" mi disse "non avrai paura del Papa?". Mi accarezzò la testa, come disse di fare ai genitori in quel famoso discorso». La sua vita cambiò? «Completamente. Intendo come federe - sono entrato anche a far parte della Guardia d'Onore di Sua Santità. E quando Giovanni XXIII muore, la prima notte nella basilica, oltre alla Guardia Palatina, ero uno dei 4 ragazzi della Guardia d'Onore che lo vegliava. È incredibile, ma lo sento qui nel mio negozio che protegge mia figlia, i miei nipoti, mia sorella Paola, il nuovo forno che è diventato elettrico. Domani mattina si apre alle 5 e il pane al Vaticano deve salire prima delle 7». Mosca prosegue il suo cammino e giunge nel ristorante "Al Passetto di Borgo" dove fino a tre anni fa, cenava il cardinale Ratzinger anche nei giorni delle feste di Natale. «È il terzo presepe senza la sua dolce presenza - spiega Roberto Fulvini - era un mio cliente fisso. I primi tempi veniva con sua sorella Maria, che era più anziana di lui. Con loro c'era sempre il vescovo Mayer e la rispettiva sorella. Mangiavano e poi chiacchieravano in tedesco». Il menù preferito dal futuro Papa? «Spaghetti alla carbonara, due fettine di vitella, un carciofo alla romana e un po' di crostata di marmellata fatta da mia moglie. Ratzinger ha voluto davvero bene alla mia famiglia e a Billy, un cagnolino dal mantello nero che ha vissuto con noi 18 anni». Ma lo scrittore ha scoperto che a Ratzinger piaceva anche la pizza boscaiola del "Vecchio Borgo": «Veniva ad assaggiare le nostre pizze - racconta Bruno - ma preferiva quella alla boscaiola, con saliccia, funghi e mozzarella. Quegli ingredienti gli ricordavano la sua terra». Lo chiamano "lo Svizzero", l'orologiaio dei Papi". Dal '73 Francesco Rocchi è l'orologiaio numero uno di Borgo Pio. «Aggiustavo orologi giorno e notte, senza capire di chi fossero - racconta - me li portavano suore, a nome di vescovi e cardinali. Ma un giorno mentre stavo lavorando entrò nel mio negozio il fotografo di Giovanni Paolo II, Arturo Mari: "Questo è l'orologio di Sua Santità" disse, e lo baciò. Da allora ho aggiustato

tutti gli orologi di Papa Wojtyla? chiede Mosca. «Penso di avergli tenuto efficienti almeno otto orologi - risponde- e poi li vedevo in tv, al suo polso, quando alzava il braccio per salutare i fedeli». Il calzolaio pontificio arriva dal Perù. Si chiama Antonio Arellano: «Ho cominciato facendo prezzi bassi a tutti e nel Borgo si è sparsa la voce. Venivano preti, suore, gente comune e cardinali». Ma quando è diventato il calzolaio del Papa? «Una domenica, guardando alla televisione una cerimonia in piazza San Pietro, ho visto Giovanni Paolo II seduto sul trono: ai piedi portava un paio di scarpe color ciliegia che avevo fatto io». Ma ci sono tanti altri capitoli da segnalare, come "Wojtyla fece il bis del mio budino", "Il sarto vaticano canta l'Ave Maria", "Il San Tommaso" dei Musei Vaticani, "Il ragazzo in frac che fotografava Pio XII. Impossibile citarli tutti. Bisogna leggerli. Lasciamo al lettore la gioia di farlo con la stessa passione e lo stesso amore con cui Paolo Mosca li ha raccontati, giorno dopo giorno, rincorrendo quel sogno che si chiama amore.



Piazza San Pietro. A lato, il libro di Paolo Mosca

## PAOLO MOSCA

### Il ciabattino del Papa e altre storie

Il nuovo romanzo di Paolo Mosca

Traduzione del  
vittorio cappelletti editore

